

Doc. XXIII
n. 41

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

(istituita con legge 23 marzo 1988, n. 94)

(composta dai senatori: Chiaromonte, Presidente; Cabras, Calvi, Vice Presidenti; Azzarà, Tripodi, Segretari; Alberti, Benassi, Cappuzzo, Corleone, Covi, Ferrara Pietro, Florino, Fontana Elio, Franza, Gambino, Imposimato, Lombardi, Murmura, Sartori, Sirtori, Vetere; e dai deputati: Alagna, Bargone, Becchi, Binetti, Cafarelli, Caria, Costa Raffaele, Forleo, Fumagalli Carulli, Lanzinger, Leccisi, Lo Porto, Mancini Giacomo, Mannino Antonino, Nappi, Riggio, Rossi di Montelera, Umidi Sala, Vairo, Violante)

**Relazione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro
incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta
alla criminalità organizzata a Roma e nel Lazio**

approvata dalla Commissione nella seduta del 20 novembre 1991

Comunicata alle Presidenze il 26 novembre 1991
ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94

PAGINA BIANCA

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

IL PRESIDENTE

Roma, 26 novembre 1991

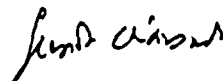
Prot. n. 6542/91

Onorevole Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, l'unita relazione sulle risultanze dell'attività di un gruppo di lavoro incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata a Roma e nel Lazio, che questa Commissione parlamentare d'inchiesta ha approvato nella seduta del 20 novembre 1991.

Con i migliori saluti.

Gerardo Chiaromonte



All.

Onorevole

Sen. Dott. Prof. Giovanni SPADOLINI

Presidente del

Senato della Repubblica

PAGINA BIANCA

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

IL PRESIDENTE

Roma, 26 novembre 1991

Prot. n. 6544/91

Onorevole Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, l'unita relazione sulle risultanze dell'attività di un gruppo di lavoro incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata a Roma e nel Lazio, che questa Commissione parlamentare d'inchiesta ha approvato nella seduta del 20 novembre 1991.

Con i migliori saluti.

Gerardo Chiaromonte



All.

Onorevole
Dott. Prof. Leonilde IOTTI
Presidente della
Camera dei deputati

PAGINA BIANCA

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**RELAZIONE SULLE RISULTANZE DELL'ATTIVITA' DEL GRUPPO DI
LAVORO INCARICATO DI SVOLGERE ACCERTAMENTI SULLO STATO DELLA
LOTTA ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA A ROMA E NEL LAZIO**

1) Il gruppo di lavoro della Commissione parlamentare antimafia ha ascoltato gli amministratori del Comune e della provincia di Roma, i rappresentanti della giunta e del consiglio regionale del Lazio.

Un'approfondita audizione è stata svolta con i dirigenti degli uffici giudiziari del distretto, con il prefetto di Roma e i responsabili delle forze di polizia. Inoltre sono stati sentiti gli enti di ricerca impegnati nello studio delle trasformazioni urbanistiche della regione e le parti sociali. Sono stati effettuati sopralluoghi, oltre che nella città di Latina anche nel sud-pontino (Fondi, Formia, Gaeta) e nei comuni di Aprilia, Cisterna, Pomezia, Cassino.

La ricognizione effettuata in diverse regioni dalla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia ha condotto alla individuazione delle caratteristiche nuove del reticolo delle attività del crimine organizzato, ben oltre le tradizionali aree geografiche di insediamento della mafia, della 'ndrangheta e della camorra.

Traffici illeciti, mercati di consumo della droga, centri di transazione e luoghi di reimpiego dei proventi: la criminalità organizzata tende a ricalcare la morfologia del tessuto sociale e produttivo del Paese per cogliere le occasioni di arricchimento che si presentano.

In tale contesto la Commissione parlamentare ha esaminato la situazione a Roma e nelle altre province del Lazio e ha formulato proposte per condurre un'efficace opera di prevenzione.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

A suscitare la doverosa attenzione della Commissione sono stati gli antecedenti storici, il preannuncio di grandi programmi per la spesa pubblica nell'area romana ed il dibattito che ne è seguito particolarmente in occasione dell'approvazione della legge su Roma capitale, i dati di una acuta situazione d'insicurezza per la crescita della criminalità comune nel Lazio, le denunce e le preoccupazioni espresse dai massimi responsabili degli uffici giudiziari della Corte d'appello di Roma, delle forze di polizia, dagli operatori economici, dai sindacati dei lavoratori, da non pochi rappresentanti delle amministrazioni locali. Le preoccupanti vicende che hanno interessato, a Roma, le amministrazioni locali e coinvolto amministratori e funzionari e che hanno dato origine a manifestazioni ed iniziative da parte di organizzazioni ed operatori del commercio contro fenomeni di taglieggiamento o corruzione, pur non giustificando generalizzazioni, non possono non suscitare allarme.

2) Nell'area romana il fenomeno della criminalità organizzata assume suoi tratti specifici e preoccupanti, anche se non presenta la gravità e la pericolosità tipiche di altre regioni del Paese (Sicilia, Calabria, Campania e Puglia).

Ciò è dovuto, fra l'altro, alla mancanza di capi carismatici, all'arresto o alla morte violenta di importanti esponenti della malavita romana, alla maggiore disponibilità della popolazione ad una fattiva collaborazione con le forze di polizia e, probabilmente, ad una scelta consapevole delle stesse cosche interessate a mantenere indenne il territorio della capitale, in considerazione dell'amplificazione degli eventi che riguardano Roma.

Nella relazione sull'amministrazione della giustizia del Procuratore generale presso la Corte di appello di Roma, dell'11 gennaio 1991, si legge che "la delinquenza mafiosa e

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

congenere può ritenersi in qualche misura 'trasmigrata' nel Lazio e, in forma tutt'altro che evanescente, in una parte del suo Sud e della provincia di Roma, tanto in guisa diretta quanto attraverso connessioni locali, e anche con l'espedito di surrettizi impegni diversificati in molteplici comparti dell'economia legittima e della sottoeconomia".

Roma e provincia hanno costituito meta di importanti personaggi della mafia, della 'ndrangheta e della camorra, che hanno stabilito collegamenti con esponenti della malavita romana e con faccendieri legati ad alcuni settori del mondo economico e finanziario.

Le due principali bande operanti sul territorio cittadino, quella della Magliana e quella del Testaccio, sono state scompaginate da una serie di operazioni di polizia, alle quali hanno fatto seguito, almeno in primo grado, severe condanne da parte dell'autorità giudiziaria.

In particolare la banda della Magliana si è sfaldata al momento dell'arresto di Pippo Calò, che se ne serviva, unitamente ad elementi della destra eversiva risultati poi implicati nell'omicidio Mattarella e nel tentato omicidio Rosone, come braccio armato per attuare i suoi interessi e, soprattutto, per il riciclaggio dei beni della mafia siciliana.

Numerosi esponenti delle due fazioni sono rimasti uccisi in sanguinosi regolamenti di conti per la prevalenza nella direzione degli affari illeciti.

Solo di recente alcuni appartenenti alle due bande sono tornati in libertà, per sentenze assolutorie o per decorrenza dei termini, riprendendo, a parere degli investigatori, il controllo di alcune zone della città (questi tentativi di nuove aggregazioni sono seguiti, con particolare attenzione, dalla squadra mobile di Roma).

A Roma agiscono anche diverse organizzazioni criminali di modesta consistenza, legate da vincoli associativi non troppo stretti e dotate di limitata capacità operativa.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

L'attività della criminalità organizzata riguarda da un lato i tradizionali settori dello sfruttamento della prostituzione, del gioco d'azzardo e delle estorsioni, dall'altro il traffico delle sostanze stupefacenti ed il contrabbando in genere.

Possono ritenersi articolazioni di tale realtà le imprese di "lavaggio" del denaro sporco, le società finanziarie occasionali, l'anomalia delle gestioni e delle imprenditorie prive di qualsiasi presupposto apparente e che "sono attive nei più diversi settori, nelle più impensabili località e con le più inautentiche ragioni sociali" (dalla relazione del Procuratore generale).

Per quanto concerne la città di Roma vari fattori hanno consentito alla criminalità organizzata di stampo mafioso di insediarsi ed operare con relativa "tranquillità": la posizione geografica centrale, la vicinanza con zone dove è più consolidato l'insediamento mafioso (in particolare la Campania), la presenza di importanti centri del potere economico, finanziario e politico, la dimensione dell'area urbana della capitale, che rende meno agevoli i controlli delle forze dell'ordine e garantisce una più facile mimetizzazione.

Dati attendibili confermano l'antica "vocazione" romana di "cosa nostra" che ha creato, nel territorio della capitale, strutture organizzative rivelatrici di una presenza organica e che agivano rispettando gli schemi e le gerarchie mafiose (a Roma esisteva una decina della famiglia di Santa Maria di Gesù di Stefano Bontade). Anche Leoluca Bagarella e Giuseppe Madonia hanno dimorato a Roma per qualche tempo.

La recentissima operazione della squadra mobile di Roma ha portato alla luce l'inquietante presenza di interessi camorristici nella capitale. Il noto boss Ciro Mariano è stato arrestato, unitamente al suo fiduciario su Roma Giuseppe Criscuolo ed ai faccendieri milanesi La Porta e Turra, mentre si trovava all'interno del ristorante "Meo

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Pinelli" a Cinecittà per definire un'operazione finanziaria relativa alla società Sintesis con sede a Napoli e facente capo allo stesso Mariano.

Nel comune di Pomezia, costituito 50 anni fa da gruppi etnici di diversa estrazione attorno agli insediamenti industriali, che ne hanno determinato il rapido sviluppo economico, vi è stato l'inserimento di elementi dediti ad attività criminose. La struttura pubblica non è rimasta immune da contaminazioni e gli amministratori locali sono stati oggetto di frequenti inchieste giudiziarie.

Gli eleganti residence lungo la litoranea che va da Fregene a Nettuno sono stati a volte utilizzati da esponenti criminali come comodi rifugi da dove dirigere le attività delittuose.

A ridosso del grande raccordo anulare agisce una delinquenza "di borgata", organizzata in piccoli nuclei, dedita ai reati contro il patrimonio ed allo sfruttamento della prostituzione.

Meno preoccupante è la situazione nell'area dei castelli romani. Vanno, tuttavia, segnalati la scoperta di una grossa organizzazione dedita al toto-nero ed i pericoli derivanti dai possibili interessi collegati ai finanziamenti per l'interporto di Valmontone di esponenti mafiosi di Palma di Montechiaro (i Califato e gli Scrofani).

La criminalità organizzata di tipo mafioso si colloca in un contesto dove è evidente una notevole crescita dell'insicurezza collettiva e degli indici di delittuosità.

Nel complesso il livello dell'illegalità penale è in preoccupante aumento e riceve impulso, in modo diretto o indiretto, dalla diffusione crescente e dallo sfruttamento delle tossicodipendenze. Solo la criminalità politica tende al regresso, nonostante qualche occasionale manifestazione di ragguardevole virulenza.

I dati più recenti, che risalgono alla relazione del Ministro dell'interno inviata al Parlamento alla fine

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

dell'aprile 1991 segnalano differenze cospicue nell'andamento dei reati rispetto al 1989.

Gli omicidi volontari nel Lazio sono raddoppiati (passando da 44 a 86), le lesioni volontarie sono aumentate del 3,1 per cento, le rapine del 28 per cento, le estorsioni del 67 per cento, gli attentati con esplosivi del 9 per cento, i furti del 25 per cento, gli scippi del 44 per cento, i furti in appartamento del 23 per cento.

La disoccupazione, l'incontrollato fenomeno delle immigrazioni in parte sfuggenti alla regolamentazione della legge 28 febbraio 1990, n. 34, la circolazione di persone pericolose, di latitanti e di clandestini, la disponibilità (talora forzata) di minori, l'affermarsi di modelli comportamentali che esaltano l'aggressività compongono "un variegato bacino di sofferenza e di insensibilità sociale provvido per la utilizzazione nelle più diverse, e anche gravi attività criminali".

3) Numerose bande, presenti in varie zone della città, si dedicano ai reati contro il patrimonio. Negli ultimi tempi si è registrato un sensibile aumento di rapine eseguite con "sufficiente professionalità", tanto da lasciar pensare ad un salto di qualità da parte di piccoli delinquenti e di tossicodipendenti (nei primi mesi dell'anno si è avuto un numero di rapine pari a quello registrato in tutto il 1990).

Nei mesi successivi il fenomeno ha fatto registrare un significativo regresso dovuto probabilmente a un più razionale piano di controllo che prevede la divisione della città in settori e a ben indirizzate indagini nell'ambiente dei portavalori.

Suscita allarme la capillare diffusione e la ripetitività dei furti (in particolare gli scippi). In questo settore operano, oltre ai piccoli delinquenti di quartiere, anche i sempre più numerosi stranieri

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

extracomunitari presenti in città per i quali le possibilità di occupazioni regolari si vanno sempre più restringendo (al 30 giugno 1991 risultavano soggiornanti a Roma e provincia, con regolare permesso, 161.842 stranieri, di cui almeno almeno il 75 per cento extracomunitari. Nel periodo dal 1° gennaio 1990 al 31 ottobre 1991 sono stati espulsi dallo Stato circa 4.000 stranieri extracomunitari).

Le estorsioni in danno di commercianti ed imprenditori vengono compiute, secondo il Questore di Roma, da gruppi delinquenziali di zona, senza collegamenti a livello centrale.

I responsabili delle forze di polizia lamentano, al riguardo, la scarsa collaborazione dei soggetti passivi di questo reato e ricordano l'altissima percentuale di risultati positivi conseguiti in caso di regolare denuncia e di collaborazione con gli inquirenti.

Su questo aspetto del problema è aperto un ampio dibattito nella capitale con molteplici iniziative, anche da parte di organizzazioni di categoria, proprio nella consapevolezza che bisogna suscitare una reazione generalizzata, piuttosto che confidare in coraggiosi singoli episodi di reazione e denuncia.

Gli incendi di grossi capannoni nella zona del raccordo anulare, quasi tutti gestiti da società con sede a Napoli, sono riconducibili, secondo gli investigatori, a tentativi di truffa in danno delle assicurazioni, pur non potendosi escludere il fenomeno estorsivo. Il grave incendio della Standa di Corso Trieste, provocato con inneschi chimici sembra collegato agli istituti di vigilanza. Le indagini della squadra mobile hanno portato all'arresto di un vigilante ed allo smantellamento di una banda che si dedicava alle rapine ai danni dei furgoni dell'Assipol.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

4) In preoccupante espansione deve ritenersi il settore di attività illecite relative al gioco d'azzardo, usura, toto-nero e gestione di video-poker.

Lo stesso legislatore ha finora sottovalutato questo genere di reati considerandoli, erroneamente, espressione della microcriminalità. Basti pensare che non è possibile ricorrere alle intercettazioni telefoniche nelle indagini relative ai reati in parola per il modesto limite edittale delle pene previste.

Secondo il dirigente della squadra mobile di Roma la grossa usura (e le bische clandestine), il riciclaggio di assegni provenienti prevalentemente dalla camorra, il toto-nero e la gestione delle sale-giochi costituiscono, insieme al traffico di droga, la principale fonte di guadagno della malavita organizzata.

Per avere un'idea della dimensione del fenomeno è sufficiente considerare che a Roma vi sono più di mille circoli e ogni macchina di video-poker incassa circa 2-3 milioni al giorno.

Nel corso di indagini avviate sul gioco d'azzardo, toto-nero e video-poker sono state individuate sette società commerciali, ufficialmente costituite per attività di esportazione e di ristorazione, facenti capo ai maggiori esponenti della banda della Magliana.

E' stata accertata la presenza nel settore della famiglia mafiosa dei Nicitra, che produce le macchine per il video-poker (con decreto del 23 ottobre 1991 il tribunale di Roma, sezione per l'applicazione delle misure di prevenzione, ha applicato a Salvatore e Francesco Nicitra la misura della sorveglianza speciale di PS per la durata di cinque anni ed ha ordinato la confisca di numerosi beni).

L'interesse della criminalità organizzata nelle attività illecite sopra ricordate è giustificato, oltre che dagli ingenti guadagni conseguiti, dalla possibilità di riciclare agevolmente il denaro di provenienza delittuosa e dall'opportunità di utilizzare una massa di piccoli

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

delinquenti locali per il controllo del territorio (si pensi alla capillare attività di contatto degli scommettitori del toto clandestino).

5) Il traffico e lo spaccio delle sostanze stupefacenti costituisce la principale e più lucrosa attività delle organizzazioni criminali. I profitti garantiti in tale settore sono stimati in almeno cinque miliardi al giorno (si calcola che nella capitale vi sono circa 60 mila consumatori di eroina).

La posizione geografica di Roma e la presenza dell'aeroporto internazionale di Fiumicino, dove ogni giorno arrivano numerosi passeggeri, soprattutto extracomunitari, che portano fino a 700-800 grammi di droga purissima, molto spesso eroina ingerita in ovuli di plastica, favoriscono certamente l'opera dei trafficanti.

In particolare, consistenti quantitativi di stupefacenti provengono: l'eroina allo stato puro da Laos, Birmania e Thailandia, l'eroina tipo brown sugar dalla Turchia e dalla Siria, la cocaina dal Sud America, l'hashisch dal Medio Oriente e dal Nord Africa.

La facilità di ingresso nel territorio nazionale di un gran numero di stranieri fornisce alle organizzazioni criminali un'abbondante manovalanza di soggetti in condizioni economiche assai disagiate e di difficile collocazione nel mercato del lavoro.

Il grave fenomeno, nonostante l'entrata in vigore della nuova legge, che ha fornito alle forze di polizia degli strumenti operativi maggiormente funzionali, appare stazionario.

Nei primi dieci mesi del 1991, rispetto al corrispondente periodo del 1990, gli arresti per reati connessi al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti sono passati da 1.998 a 2.565, mentre i decessi di assuntori di droga sono scesi da 100 ad 83. Sono aumentati i sequestri

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

di cocaina (chilogrammi 255,339 rispetto a chilogrammi 239,303) mentre sono diminuiti quelli di cannabis e suoi derivati (chilogrammi 208,429 rispetto a chilogrammi 297,415).

Va rilevato che il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti oltre a costituire, come già detto, la più remunerativa attività della malavita organizzata, rappresenta una vera e propria mutazione storica nell'organizzazione del crimine. L'enorme liquidità di cui dispongono i trafficanti ha prodotto collegamenti internazionali sempre più fitti e contatti con settori dell'imprenditoria e della finanza per il reinvestimento dei capitali accumulati.

Infine, come è noto, al diffuso fenomeno delle tossicodipendenze consegue l'aumento dei reati commessi dai consumatori per procurarsi il denaro necessario per l'acquisto della dose giornaliera (rapine, scippi, furti in appartamento).

6) La Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale ha messo a punto nuove metodologie di indagine che appaiono già potenzialmente idonee, se ulteriormente strutturate e dotate di specifiche risorse, ad affrontare adeguatamente alcuni dei fenomeni criminosi segnalati, con preoccupazione, dagli investigatori romani.

Le indagini della sezione di polizia giudiziaria presso la Procura circondariale hanno permesso di delineare una trama molto articolata delle principali attività criminosi nella capitale e di cominciare ad intravedere, al di sopra di una vastissima area di piccola criminalità, la presenza di vere e proprie associazioni a delinquere.

Due fattori hanno principalmente contribuito alla crescita qualitativa e quantitativa del fenomeno criminoso: la scoperta di nuove possibilità di azioni delittuose nei confronti del sistema finanziario e del sistema creditizio,

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

il ritardo, con cui le nuove forme criminose vengono percepite dal sistema creditizio e commerciale.

Certamente non giova all'azione di repressione la tradizionale "riservatezza" del sistema creditizio anche nei confronti dell'autorità giudiziaria e l'insufficienza degli apparati di prevenzione.

Il fenomeno del furto, falsificazione e ricettazione degli assegni è andato crescendo in progressione geometrica negli ultimi due anni.

E' sorta una vera e propria "industria del lavaggio e del riciclaggio" dei titoli di credito già regolarmente pagati (per il periodo marzo-ottobre 1990, limitatamente alla zona di Roma, si parla di 60 mila assegni circolari con un fatturato di diverse centinaia di miliardi ed un utile dal 20 al 60 per cento).

A Roma e provincia esistono quattro o cinque imprese che possono contare su una struttura gestionale, una segreteria, un ufficio composto di due o tre locali, una rete di fornitori degli assegni (con qualche fornitore privilegiato all'interno degli istituti bancari), una rete di distribuzione per l'incasso degli assegni "lavati" in tutte le regioni. La precauzione adottata dall'Associazione Bancaria Italiana (il taglio dell'angolo superiore sinistro dell'assegno al momento del pagamento) non è stata sufficiente ad arginare il fenomeno criminoso, in quanto le imprese di riciclaggio hanno avviato gli assegni circolari di piccoli importi attraverso il circuito commerciale e riportando i dati degli assegni di maggior importo su altri assegni circolari in bianco rubati presso le agenzie di credito o recuperati dalle tipografie.

Altre ingegnose procedure sono state adottate per le ricevute bancarie, mentre la diffusione dell'uso di strumenti elettronici per le transazioni finanziarie, anche di rilevante importo, ha incrementato i casi di truffe attraverso falsi accrediti via telex (in due casi la somma di cui era stato avviato il trasferimento in favore di

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

complici con più organizzazioni era complessivamente pari a 180 miliardi).

Sono emerse responsabilità di funzionari di banca, che per un compenso di quattro milioni, hanno facilitato l'apertura di conti correnti da parte di persone in condizioni economiche precarie, le quali, ottenuto il carnet degli assegni, lo hanno consegnato, con gli assegni firmati in bianco e dopo avere presentato una denuncia di smarrimento, a membri delle organizzazioni criminali, che lo hanno utilizzato per compiere delle truffe in danno del sistema commerciale.

Il fatto che l'uso fraudolento delle carte di credito sia punito in paesi a noi vicini (Francia, Germania, Gran Bretagna) in forme più severe sia sotto il profilo sostanziale (entità della pena) sia sotto quello processuale (arresto in flagranza), ha fatto nascere la convinzione della quasi impunità per questo genere di frodi.

Di conseguenza cresce l'afflusso in Italia di malviventi stranieri, anche in bande organizzate, e la scoperta, da parte della criminalità, della possibilità di commettere redditizie truffe mediante carte di credito (negli ultimi cinque anni, secondo i dati dell'ABI, il fenomeno si è quintuplicato).

Le società finanziarie, normalmente costituire nella forma della società a responsabilità limitata e, talora, anche nella forma della società per azioni, vengono spesso create per coprire delle attività illecite (usura, riciclaggio di denaro).

A volte le società finanziarie vengono costituite per una sola operazione di rilevante entità, come nei casi delle ricevute bancarie e dei bonifici via telex, e chiuse subito dopo.

I controlli degli investigatori incontrano enormi difficoltà per la grande quantità di documentazione contrattuale e contabile esistente presso le suddette società, con la conseguenza che approfondite indagini

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

possono essere avviate solamente nei casi di concrete ipotesi di connessione con la criminalità organizzata di stampo mafioso.

7) A partire dagli anni 70, i gruppi mafiosi, unitamente ad esponenti della camorra, hanno cominciato ad investire il ricavato delle attività delittuose in negozi di abbigliamento, gioielleria, in negozi di elettrodomestici, autosaloni, esercizi alberghieri, imprese immobiliari, società finanziarie, società import-export e, perfino, nell'industria cinematografica.

Negli ultimi tempi i gruppi criminali sono riusciti ad introdursi anche nel settore bancario e assicurativo.

E' stato accertato che un soggetto con precedenti rilevanti e collegamenti con esponenti mafiosi ha rilevato e successivamente ceduto una società di assicurazione quotata in borsa.

La Guardia di finanza sta conducendo indagini su un soggetto sospettato di contatti con personaggi mafiosi che avrebbe rilevato una considerevole partecipazione in un istituto di credito romano.

Altre indagini sono in corso su una clinica privata, ubicata in provincia di Roma, gestita da un pregiudicato collegato alla criminalità organizzata e nei confronti di un'organizzazione che ha immesso sul mercato, tramite banche, oltre 15 miliardi di certificati di credito del tesoro falsi.

Anche il settore dell'editoria, in particolare le società aventi per oggetto la compravendita e la distribuzione, a livello nazionale, di libri ed enciclopedie, suscita l'interesse di esponenti mafiosi.

Certamente "a rischio" è il settore immobiliare, dove sono presenti tutte le organizzazioni criminali operanti nella capitale: Pippo Calò disponeva, nell'intera regione, di un cospicuo patrimonio immobiliare, Flavio Carboni era

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

interessato ad oltre 100 società che operavano a Roma, in Sardegna ed in altre località italiane, Gaspare Gambino ha investito ingenti capitali nel settore alberghiero, in quello immobiliare ed in aziende agricole, Giulio Lena, facente parte di un'organizzazione internazionale dedita al traffico di stupefacenti, era interessato al settore immobiliare tramite una società finanziaria, un esponente della 'ndrangheta calabrese, con precedenti per sequestro di persona, si occupa di intermediazione immobiliare.

Esponenti della 'ndrangheta e Roberto Giusti, appartenente alla banda della Magliana, risultano interessati, tramite prestanomi, al settore dell'abbigliamento. Gli accertamenti della Guardia di Finanza lasciano ritenere che vi siano investimenti da parte di soggetti collegati con le associazioni criminali nei settori del commercio carni e delle gioiellerie.

8) La vecchia malavita romana, pur conservando le sue tradizionali strutture, ha attualmente contatti con elementi della criminalità organizzata di altre regioni e di altri paesi.

L'imponente liquidità proveniente dal traffico della droga, dal controllo del gioco d'azzardo e dall'usura su larga scala, consentono alle associazioni delinquenziali più forti di penetrare nel mondo economico modificandone i vecchi assetti.

La necessità di reimpiegare il denaro di provenienza illecita porta al compimento dei cosiddetti delitti secondari e terziari di natura economica, valutaria, bancaria ed edilizia.

Alla trasformazione della delinquenza romana hanno contribuito, secondo gli investigatori, gli stretti rapporti intercorsi con esponenti di spicco della mafia siciliana, della 'ndrangheta calabrese e della camorra napoletana. La capacità di investimento del denaro "sporco" in attività lecite ed altamente remunerative lascia ritenere il

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

coinvolgimento di specialisti dei vari settori (bancario, edilizio, assicurativo, commerciale).

Il quadro complessivo che si ricava fa risaltare la peculiarità della situazione romana rispetto ad altre zone del Paese: la pur avvertibile presenza mafiosa si manifesta in forme poco appariscenti e mira ad inserirsi in attività economiche attraverso la costituzione di società, spesso intestate a prestanomi, che operano, almeno apparentemente, rispettando le regole del libero mercato.

E' certamente conveniente per le associazioni criminali non allarmare oltre misura l'opinione pubblica e le forze di polizia per dedicarsi con successo alla complessa e redditizia attività di riciclaggio.

Le accurate indagini condotte dalla squadra mobile di Roma hanno permesso di accertare che alcuni noti esponenti della malavita romana hanno costituito un vero e proprio "impero economico" investendo in ristoranti, locali notturni, società immobiliari, gioiellerie, negozi di elettrodomestici ed agenzie di viaggi.

Emblematica, al riguardo, appare l'attività di Enrico De Pedis, ucciso di recente.

Quest'ultimo, appartenente alla banda del Testaccio, si è dedicato in prevalenza al traffico degli stupefacenti, assumendo una posizione di rilievo, che lo ha portato a contatto con importanti personaggi della mafia siciliana.

Le capacità organizzative del De Pedis gli hanno permesso di gestire il traffico di droga tra l'Estremo Oriente e la Sicilia, secondo quanto affermato dal "cinese pentito" Koh Bak Kim.

I legami del De Pedis con la mafia sono stati confermati anche dal pentito Claudio Sicilia, che lo ha indicato come uno dei finanziatori e promotori di una associazione di stampo mafioso, alla quale partecipavano altri noti pregiudicati quali Danilo Abbruciati, Ettore Marognoli e Maurizio Abbatino.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

L'attività di reinvestimento dei capitali illeciti ha prodotto un aggrovigliato intreccio di interessi dal quale emerge la preoccupante dimensione dell'inserimento criminale nell'economia. Per quanto riguarda il settore della ristorazione, il "Popi Popi" è gestito dal fratello del De Pedis ed è diretto da Terenzio Vanni, già arrestato per favoreggiamento nei confronti del De Pedis; "L'antica pesa" risulta controllato dal De Pedis, secondo le dichiarazioni del pentito Claudio Sicilia; "Le terrazze" è gestito da Giorgio Paradisi, appartenente alla banda della Magliana e più volte coimputato del De Pedis.

Il controllo del De Pedis si estendeva, unitamente a Giuseppe Sergio De Tomasi, anche al famoso locale notturno "Jackie O" ed alla boutique "Coveri" di via della Vite, dove il De Pedis e il De Tomasi si incontravano quotidianamente.

Alcune intercettazioni telefoniche hanno permesso di accertare i collegamenti di Giuseppe Sergio De Tomasi con importanti esponenti mafiosi quali Francesco Picciotto, Michele Zaza, Nunzio Barbarossa e Francesco D'Agati.

In particolare, in un rapporto della Criminalpol dell'8 febbraio 1983, il De Tomasi viene definito "elemento integrante dell'organizzazione" e ne vengono precisati i contatti con Nunzio Barbarossa, Francesco D'Agati, Galileo Bianchi e Francesco Picciotto.

Il De Tomasi costituiva l'elemento di punta di una grossa organizzazione dedita al controllo del gioco d'azzardo, che manteneva, attraverso il pregiudicato Giuseppe Di Stefano, i collegamenti con la mafia siciliana (scommesse sui cavalli, gioco d'azzardo, ricettazione).

Attualmente il De Tomasi si dedica con successo all'attività di riciclaggio del denaro, reinvestendolo in società immobiliari, in negozi di articoli da regalo e pelletteria, in gioiellerie e nella gestione di ristoranti.

Assai redditizio è il riciclaggio di assegni rubati.

Ciò avviene fornendo del denaro in cambio di assegni post-datati e non coperti di valore nettamente superiore.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

I personaggi malavitosi si avvalgono, per la gestione delle attività imprenditoriali e commerciali, della collaborazione di professionisti esperti nei rispettivi settori.

Certe operazioni vengono seguite e consigliate da impiegati e funzionari di banca (anche di elevata collocazione), che vengono compensati con costosi regali e con favori di ogni genere.

Una gioielleria di via Alessandria risulta addirittura cointestata alla figlia del De Tomasi ed al figlio di un funzionario di banca.

Un altro espediente, utilizzato da esponenti della malavita, è quello di intestare dei conti correnti, di cui si mantiene la piena disponibilità, ad insospettabili persone di fiducia.

Il livello di penetrazione nel mondo economico e la dimensione degli affari trattati può evincersi dai contatti, emersi nel corso di intercettazioni telefoniche, con personaggi quali Licio Gelli, deferentemente chiamato "il grande venerabile". Anche da un rapporto della Criminalpol risulta che la malavita romana otteneva appalti all'estero tramite Gelli e che ha fondato delle società di import-export.

Vengono trattati appalti di grandi opere edili da realizzare in paesi stranieri (Argentina, Tanzania, Congo).

Tutto ciò lascia pensare ad un complesso reticolo di relazioni ad alto livello anche internazionale.

Un altro settore che richiama l'attenzione delle associazioni è quello dell'industria alberghiera.

Attraverso abili mediatori ci si inserisce nelle trattative dirette a rilevare prestigiosi alberghi di Roma e di Milano.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

9) Al momento attuale non vi sono elementi che facciano ritenere esistente un'infiltrazione della malavita organizzata nella pubblica amministrazione.

Tuttavia alcuni episodi lasciano pensare ad un tentativo in atto delle cosche tendente a garantirsi stabili coperture all'interno degli apparati amministrativi.

In che misura esista una penetrazione della criminalità nella pubblica amministrazione è questione aperta. Le vicende degli ultimi mesi dimostrano la pericolosità del fenomeno e non consentono la sottovalutazione dello stesso.

Vari episodi infatti, contenuti in provvedimenti (anche di archiviazione) della magistratura, mostrano che rapporti o collegamenti di vario genere esistono tra esponenti della malavita organizzata ed uomini investiti di responsabilità pubbliche.

E' stato accertato che Michelangelo Aiello, esponente della mafia siciliana, coinvolto nel riciclaggio di narcodollari ed imputato nel procedimento noto come "pizza connection", ha ottenuto da un ente pubblico finanziamenti indiretti a fronte di fittizie esportazioni di prodotti agricoli trasformati. Indagini sono in corso nei confronti di amministratori della USL 33 di Pomezia, sospettati di contatti con personaggi mafiosi.

Allarmanti segnali sui collegamenti tra un'imprenditoria d'assalto (con frequentazioni mafiose) ed il mondo politico-amministrativo romano sono stati portati alla luce dall'inchiesta avviata sul cosiddetto "affare Tor Vergata".

Sull'episodio specifico della vendita della sede dell'università, da parte di Enrico Nicoletti, la magistratura è riuscita a documentare solamente un tentativo di corruzione nei confronti del direttore amministrativo della seconda università di Roma (il giudice istruttore ha prosciolto, perché il fatto non costituisce reato, il funzionario non essendo stato possibile individuare in quale

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

condotta impropria si fosse concretata l'attività di ufficio sollecitata dalle "attenzioni" del Nicoletti).

Pure in mancanza di accertate responsabilità penali di pubblici funzionari è inquietante "la constatazione che individui come il Nicoletti, dichiarato interdetto dai pubblici uffici nel 1962 temporaneamente e con la citata sentenza del 12 dicembre 1983 perpetuamente, possano così facilmente inserirsi, lucrando, in settori di interesse pubblico" (dalla sentenza del tribunale di Roma che in data 26 novembre 1984 ha applicato nei confronti del discusso imprenditore la misura dell'obbligo di soggiorno in un comune in provincia di Piacenza).

Va segnalato, inoltre, che il Nicoletti (arrestato per favoreggiamento personale di *Ciro Maresca*, presunto esponente di una famiglia camorrista, e cointeressato in un affare con *Daniilo Sbarra*, a sua volta coimputato per associazione per delinquere con *Giuseppe Calò*, capo della famiglia mafiosa di *Porta Nuova*), ha venduto, attraverso la società *Immovil 2000*, due fabbricati all'università di *Cassino*, nonostante che il piano regolatore generale avesse già individuato altre aree in località *Terme Varroniane*.

Nel corso delle audizioni dei responsabili e dei rappresentanti delle amministrazioni locali - Presidente della giunta regionale, Sindaco, Presidente della provincia, capigruppo, assessori - è stata unanimemente espressa l'opinione che non siamo in presenza, a Roma, di fenomeni di infiltrazione mafiosa nella pubblica amministrazione.

Sono state anche date notizie sulle iniziative assunte per una maggiore trasparenza nel procedimento amministrativo, richiamando l'attenzione della Commissione particolarmente sulla procedura degli appalti.

Che questo sia uno dei problemi nodali della azione di contrasto nei confronti della criminalità organizzata ed anche della corruzione in quanto tale nella pubblica amministrazione è fuori dubbio (la Commissione parlamentare antimafia ha costituito un gruppo di lavoro per studiare la

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

possibilità di modifiche alla attuale legislazione in materia).

Inoltre, l'obiettivo impossibilità di eliminare completamente il fenomeno del subappalto (non vi sono imprese in grado di provvedere a tutto) suggerisce di richiedere alle imprese subappaltanti le stesse garanzie fornite dalle imprese titolari. L'auspicato rigore nelle procedure per l'aggiudicazione degli appalti (il rappresentante del Pds ha chiesto l'istituzione di un garante di indiscusso prestigio e di grande competenza) non appare, però, strumento sufficiente per contrastare adeguatamente le imprese "a capitale mafioso".

Il grave problema nasce dalla considerazione che anche le più trasparenti modalità di gara, quali risultano dalla legge, dal regolamento e dal capitolato tendono ad assicurare all'amministrazione la migliore esecuzione dei lavori al prezzo più vantaggioso ed a garantire la parità di condizioni tra i concorrenti. L'intera normativa sugli appalti non può impedire ad un'impresa, tecnicamente idonea, gestita da soggetti incensurati ed in grado di presentare l'offerta più conveniente per l'amministrazione, di partecipare vittoriosamente ad una gara d'appalto.

E' stato osservato che l'accertata insufficienza della certificazione antimafia rende necessario, quindi, il coinvolgimento del prefetto, quale rappresentante del governo per dare un parere preventivo "sia nella predisposizione dell'elenco delle ditte che possono essere ammesse alla licitazione privata, sia nella fase di preaggiudicazione in occasione delle aste pubbliche, in modo da valutare la consistenza delle imprese e la loro correttezza".

A questa esigenza sembra rispondere la legge 12 luglio 1991, n. 203, che ha previsto l'istituzione, presso ciascuna prefettura, del comitato provinciale della pubblica amministrazione, quale organo di coordinamento delle attività statali nell'ambito provinciale. In particolare

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

l'art. 14 della legge consente alle province ed ai comuni di avvalersi, per l'espletamento delle procedure relative ad appalti di opere pubbliche, di un'apposita unità specializzata istituita dal presidente della Giunta regionale presso ciascun ufficio del Genio civile.

In caso di pericolo di condizionamenti mafiosi o criminali, il Commissario del governo ed il prefetto, d'intesa con il presidente della Giunta regionale, provvedono a nominare un collegio di ispettori (presieduto da un magistrato), con il compito di verificare la correttezza delle procedure d'appalto e di acquisire notizie sulle imprese partecipanti alla gara.

Il Collegio degli ispettori, oltre ad informare l'autorità giudiziaria di eventuali reati e gli organi amministrativi delle responsabilità di amministratori, pubblici dipendenti, liberi professionisti ed imprese, può proporre all'amministrazione la sospensione della gara d'appalto o dell'esecuzione del contratto.

La scelta del legislatore, che aumenta opportunamente la possibilità di controllo e di intervento sulle procedure d'appalto, può risultare vincente nei confronti delle imprese "a capitale mafioso", che disponendo di denaro a costo zero, possono offrire all'amministrazione condizioni obiettivamente vantaggiose (anche l'esecuzione di un'opera in perdita può essere un comodo sistema di riciclaggio) qualora gli organi investigativi dello Stato, ed in particolare la Guardia di finanza, riescano ad individuare ed a colpire i patrimoni di illecita provenienza.

In caso contrario il rifiuto di "un certificato di idoneità tecnica e morale da rilasciarsi dal prefetto su parere del comitato provinciale della pubblica amministrazione" e la conseguente esclusione dell'impresa sospetta dalla partecipazione alla gara d'appalto non potrebbero superare il prevedibile esame del tribunale amministrativo adito dagli interessati. Va rilevato anche che la legge del 7 agosto 1990, n. 241 sul procedimento

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

amministrativo e la legge dell'8 giugno 1990, n. 142 sulla riforma delle autonomie locali, contengono significative novità, ma resta il fatto che, particolarmente per la citata legge n. 241 del 1990, che affronta il tema della trasparenza nel procedimento amministrativo, la disapplicazione è, per ora, un problema di carattere nazionale.

Il potenziamento degli strumenti operativi a disposizione degli amministratori locali non deve portare ad una sottovalutazione dei rischi di condizionamento da parte della criminalità organizzata nella realizzazione dei grandi lavori pubblici previsti dalla legge per Roma capitale.

Sebbene allo stato attuale non siano state accertate infiltrazioni della grande criminalità organizzata nelle amministrazioni locali, suscitano allarme i recenti casi di concussione che hanno coinvolto consiglieri circoscrizionali, amministratori delle USL, funzionari del comune e delle imposte dirette. Da ultimo l'opinione pubblica è rimasta sconcertata dalla pubblicazione dei colloqui registrati tra un assessore regionale e i titolari di una ditta di pulizie ai quali veniva esplicitamente richiesto il pagamento di una cospicua tangente.

L'emergere di un diffuso malcostume amministrativo sta provocando la sentita reazione delle categorie produttive (serrate dei commercianti del quartiere di Ostia, proteste cittadine di tutte le categorie del lavoro autonomo).

10) Sulla situazione della sicurezza pubblica in provincia di Latina gli incontri avuti dalla Commissione con la Prefettura, i capi degli uffici giudiziari e i dirigenti delle forze dell'ordine hanno consentito di compiere una ricostruzione organica del percorso della criminalità di matrice camorristica o mafiosa che ha iniziato a radicarsi. Del fenomeno si sono a lungo occupate la Criminalpol interregionale, la questura e i carabinieri del Gruppo di Latina. Questi ultimi hanno consegnato nella primavera del

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

1990 un rapporto alla Procura della Repubblica, con la richiesta di applicazione delle misure della legge del 13 settembre 1982, n. 646. La Guardia di finanza ha compiuto degli accurati riscontri su anomalie che presenta sia l'andamento del Prodotto interno lordo della provincia, che quello dei depositi e degli impieghi bancari, in rapporto all'entità del gettito dell'IRPEG: le verifiche incrociate segnalano "movimentazioni" di capitali notevolmente sproporzionate alla base economica e produttiva dell'area Pontina.

Risultano quattro distinte tipologie di presenza criminale.

A) Nel Sud Pontino, ha osservato la Prefettura, il trasferimento di elementi della camorra (clan Bardellino, Moccia, Magliulo, Iovine-Schiavone, di gruppi di Mondragone) e della 'ndrangheta ha provocato "l'aumento dei reati di rapina, estorsione, intimidazioni a titolari di cantieri, furti, usura, acquisti di locali pubblici, allo scopo di riciclare, con investimenti apparentemente leciti, i proventi delle attività illecite".

B) Nella zona di Fondi-Terracina, nelle attività criminali dove la matrice 'ndranghetista è presente accanto a quella camorrista, "predomina il clan Tripodi-Trani che, anche se non vincente, sta tentando di accaparrarsi suoli per speculazioni e investimenti in genere".

C) Nell'area di Latina-Sabaudia-Pontinia "è verosimile ritenere l'esistenza di collegamenti, attese le risultanze di accertamenti bancari, con la 'ndrangheta e con la mafia siciliana".

D) Nel comprensorio di Aprilia, uno dei più forti poli industriali dell'agro pontino e dove si sono verificati tre sequestri di persona (l'ultimo nella primavera del 1991 ai danni di un imprenditore, Del Prete, della città di Cisterna di Latina) da molti anni sono presenti affiliati a clan mafiosi siciliani, alla 'ndrangheta, alla camorra e alle bande di origine barbaricina (implicati nel sequestro Berardinelli). Nei loro confronti sono state applicate le

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

misure di prevenzione e del sequestro dei beni, o ne è stata richiesta la disposizione.

Negli anni passati l'azione di contrasto da parte delle forze dell'ordine è risultata nel complesso efficace: arresti di esponenti importanti della criminalità organizzata, tempestivo allontanamento di camorristi dai comuni costieri dove avevano investito cospicui capitali in acquisti di aziende, terreni e immobili.

E' stata comunque lamentata la frammentazione di competenza tra le procure di Latina, di Cassino e di Santa Maria Capua Vetere, che ha creato delle difficoltà per la prosecuzione dell'azione penale. Inoltre è da considerare che il sud Pontino e i comuni limitrofi della provincia di Roma sono investiti da fenomeni analoghi, che si sono accentuati nel corso del 1990: minacce a sindacalisti nei cantieri di Castelforte (luglio); omicidi "per regolamenti di conti" a Tor San Lorenzo (agosto); omicidio di un avvocato di Aprilia.

E' da notare che gli episodi hanno suscitato una vivace reazione nel tessuto civile: ripetute denunce da parte di imprenditori e sindacati, conferenze degli enti locali dedicate all'argomento, fino all'omelia in occasione della Pasqua 1990 dell'Arcivescovo di Formia.

Il quadro più recente è segnato dal verificarsi di numerose rapine gravi, compiute anche da malavitosi romani già collegati alla "banda della Magliana". Le infiltrazioni della camorra (richieste di rilascio di residenza, acquisti e vulture di esercizi commerciali e terreni, eccetera) provengono invece, per lo più, da Casal di Principe e a esse la questura risponde in prima battuta con il foglio di via obbligatorio.

Particolare preoccupazione desta la presenza, individuata l'11 agosto 1990, di un clan catanese legato ai Santapaola, quello dei Gritti (Salvatore, Aldo e Mario). La geografia della presenza criminale, inoltre, è segnata ad Aprilia dove agisce un nucleo di Angelo Vitale, il figlio

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

del capomafia di Villabbate (Palermo), perseguito per sequestro di persona e per un duplice omicidio. E' stata rilevata la presenza di Angelo Cafà, arrivato nella provincia pontina dopo aver subito una sconfitta nella guerra di mafia combattuta a Gela.

Nel novembre 1990 si stavano trasferendo a Formia anche gli altri fratelli Bardellino (Ernesto vi risiede fin da quando vi fu inviato al soggiorno obbligato), reduci anch'essi da una sconfitta, nel loro territorio a Casal di Principe. Il clan è collegato a Cosa Nostra.

Sulla famiglia affiliata alla 'ndrangheta degli Alvaro, di cui alcuni esponenti risiedono a Aprilia fin dal dopoguerra, sono stati compiuti accertamenti patrimoniali. Essi dispongono di una villa bunker, munita di torrette per la vigilanza. Hanno un'attività di commercio e di speculazione sui terreni.

Sempre la 'ndrangheta ha effettuato in passato cospicui investimenti di capitali a Terracina e a Fondi.

Nel complesso sono state presentate 21 proposte di applicazione delle misure di prevenzione antimafia.

Nella provincia operano ben 96 società finanziarie.

Le forze dell'ordine hanno fornito un giudizio differenziato su tale quadro. Il comandante del gruppo carabinieri di Latina ritiene che non esista "una vera e propria penetrazione organizzata della criminalità di tipo mafioso" e che neppure ci siano i "sintomi di una situazione degenerativa o che si sta deteriorando. Non si presenta affatto un quadro di illegalità diffusa".

Differente l'approccio investigativo della comandante della Guardia di finanza di Latina. Sono stati condotti accertamenti fiscali e sulla forbice che si presenta nel rapporto tra depositi e impieghi bancari. Dal 1987 al 1989 vi è stato un incremento del gettito tributario a Latina pari al 323 per cento. Se per l'IRPEF ciò va ascritto alla minore evasione, per l'IRPEG si presenta una vistosa anomalia: non vi corrispondono né l'incremento del PIL, né

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

le variazioni nei consumi di forza motrice o della presenza di società di capitali.

Insomma il maggior gettito dell'IRPEG può esser dovuto a iniezioni di finanziamenti esterni, rivestiti di una forma di reddito societario, come sottoscrizioni di aumenti di capitale di illecita provenienza (cioè sia da attività delinquenziali che dall'evasione fiscale cronicizzata).

Quanto alla situazione bancaria, caratterizzata da cento sportelli, si osserva come a un periodo in cui si andava allargando la forbice tra ampiezza dei depositi e entità degli impieghi è seguito un altro periodo in cui la distanza si è accorciata.

Se il deposito non è sufficientemente stabile, è ricchezza che nel breve periodo deve essere reinvestita. Ci si domanda allora se il deposito abbia cambiato natura. Sono invece andati compressi i depositi bancari perché il risparmio ha trovato altri, diversificati canali, quali ad esempio centri anomali di credito e di prestito a tassi usurari. Dunque gli indicatori attestano forme di riciclaggio attraverso l'usura: del resto nel 1981-82 venne individuata un'organizzazione che aveva concesso prestiti per parecchi miliardi, con assegni su un conto intestato a esponenti della 'ndrangheta. Nel Sud Pontino è stato constatato un riciclaggio di primo tempo, cioè la ripulitura immediata.

Completa il quadro il fenomeno delle false fatturazioni per forniture di carne nel Frusinate e nel Sud Pontino".

Latina non è più l'Eden, hanno dunque fatto rimarcare le Fiamme Gialle, ricordando tra gli elementi di rilievo gli interessi dei "cavalieri di Catania" (Graci, Finocchiaro) che hanno tentato di investire nel capoluogo.

Negli uffici giudiziari di Latina - ha spiegato dal canto suo il Procuratore della Repubblica - sono in corso alcune istruttorie, "ma la magistratura è in ginocchio, quanto a organici": l'ufficio del pubblico ministero dispone di soli due sostituti procuratori. Non si possono perciò

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

affrontare approfonditamente le inchieste, mentre si dispone di appena dodici tra ufficiali e agenti di Polizia giudiziaria, senza strutture e mezzi. Gli uffici periferici sono completamente sguarniti. In primo grado giacciono 2.200 processi pendenti e altri 1.000 in appello. Si va verso la prescrizione. Il Civile sta ancora peggio, con 14.000 cause in arretrato.

11) Quella di Latina è una provincia fortemente dinamica, dal punto di vista dell'iniziativa imprenditoriale, ma dove si presentano alcuni indicatori di anomalie. Ha osservato la Guardia di finanza che i dati dello sviluppo del gettito tributario nell'area Pontina (più 31,78 per cento, un incremento mai registrato in altre province) non appaiono correlati ai parametri base dello sviluppo produttivo. Non si è infatti rilevato un corrispondente aumento del numero di società di capitale, né è cresciuto il PIL, non è lievitato il consumo di forza motrice e la disoccupazione non è affatto diminuita. Del resto i processi di riorganizzazione delle imprese in vista del 1993 escluderebbero un aumento dell'IRPEG. Dovrebbe aversi concentrazione e non scomposizione, aumento dei costi per l'acquisto di mezzi di produzione e l'ammodernamento tecnologico. E' perciò anomalo l'inserimento di capitali in imprese che dunque sarebbero sottoposti a tassazione. Tutto ciò configura invece una sorta di ripulitura del denaro. Anche gli sportelli bancari nelle località della provincia sono in numero eccessivo. E' stato citato il caso delle sette agenzie di Formia, due delle quali aperte negli ultimi anni, e il crack avvenuto nel 1982 (Banca del Golfo) a Gaeta. Ancora a Formia sono attive cinque società finanziarie.

In definitiva la provincia presenta una veloce crescita dei redditi e dei consumi, è prevista una rilevante spesa per le infrastrutture civili, a proposito della quale gli

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

amministratori locali hanno osservato come una città in crescita può risultare attrattiva per capitali di varia specie. Gli enti locali hanno dunque chiesto di attivare indagini specifiche sugli atti di vendita. Dal canto suo, il comune del capoluogo ha in elaborazione un nuovo strumento urbanistico, cioè la variante al Piano regolatore generale.

Quanto al dinamismo economico della città, vi è però da rilevare che in presenza di una moria di imprese, agiscono talune società che rilevano aziende 'decotte', con patrimoni edilizi consistenti. Si tratta di società prevalentemente meridionali, ma è da notare la presenza di consorzi e di società con sede sociale a Milano, ma composte anche da catanesi. Infine le associazioni degli imprenditori pontini (aderenti alla Federlazio) hanno sollevato i problemi del credito e dell'andamento dei depositi bancari: è stata infatti rilevata una "velocizzazione" dei movimenti del tutto anomala rispetto agli indicatori economici della zona. Depositi bancari che si formano e che vengono improvvisamente chiusi (un fenomeno che è stato denunciato anche dalle direzioni di alcune agenzie bancarie): sembra che i rapporti tra gli imprenditori locali e i catanesi siano mediati dal sistema creditizio e finanziario.

12) Negli anni Sessanta e Settanta, Fondi è stata territorio di soggiorno obbligato. Dopo la formazione, nel 1974, del Mercato Ortofrutticolo (MOF) si è creata un'occasione per la malavita, i cui elementi locali sono collegati con "nomi" di altre province.

Vi è stata l'immissione di mano d'opera dell'Aversano e del Casertano in rapporto con i "capibastone". Quanto allo spaccio della droga, che viene acquistata nel litorale Domiziano, è in parte nelle mani di elementi nigeriani e senegalesi, impegnati anche a commettere rapine e a sfruttare la prostituzione. Altro aspetto importante della presenza criminale è l'investimento per centinaia di

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

miliardi compiuto da elementi di Frattamaggiore (l'Arma dei carabinieri ha cercato di bloccarli, la polizia di Stato ha inoltrato proposta per il soggiorno obbligato) in un complesso edilizio, autorizzato, di circa 700 appartamenti. I titolari sono Antonio Turino e il figlio Mario, entrambi sospettati di appartenere al clan Nuvoletta di Marano.

Il Sud Pontino - hanno dichiarato i responsabili locali delle forze di polizia - dunque è "a rischio": sono frequenti i raid della malavita romana e napoletana, e quella proveniente da Castelvolturmo e da Pescopagano. Gaeta e Fondi, tuttavia, rappresentano due realtà molto diverse. Se nella prima si presenta una stagnazione economica, tranne che nel settore immobiliare - e ci sono, in sostanza, piccolo spaccio di droga, ma poca criminalità - è il MOF che fa la differenza con Fondi. Da una parte il clan Tripodi-Trani non sembra aver abbandonato la gestione delle attività criminali attorno al Mercato ortofrutticolo (attività che anzi risultano in espansione), dall'altro è forte l'attrazione esercitata dai fondi pubblici per la bonifica (clan camorristico di Carlo Zizzo). Ai diversi tipi di frutta contrattata corrispondono diversi tipi di criminalità delle province d'origine delle merci contrattate. Il MOF, hanno rilevato le forze di polizia, è solamente un passaggio, l'equilibrio è stato raggiunto altrove, cioè nelle zone di produzione, come la Calabria, dove è stata risolta la conflittualità tra o gruppi criminali delle zone di produzione.

Il comandante della Guardia di finanza di Latina ha sottolineato che a Fondi non ci sono scontri perché la merce vi perviene già con il prezzo imposto nei luoghi di produzione, in esecuzione puntuale di ordini che vengono da lontano: la 'ndrangheta controlla i movimenti di pesche, limoni e mandarini; la camorra interviene nelle transazioni degli ortaggi; la mafia siciliana controlla le partite di arance.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Per una questione di movimenti nel MOL, cioè in una costola del MOF e dove si può agire solo in base a un "accordo", si è verificato l'omicidio di un tale Di Matteo, titolare di un reticolo di società, originario di Ragusa e collegato alla mafia siciliana. (La cerimonia funebre fu eseguita con rito solenne, impiego di carrozza trainata da cavalli neri: come si conviene per la morte di una alto esponente).

Quanto ai reati indicatori è stata ricordata la catena di incendi dolosi appiccati alle macchine escavatrici della ditta SAIPEM dopo gli espropri per la bonifica. I danni procurati ammontano a circa 600 milioni di lire: danni enormi se si pensa che le ditte bersaglio della violenza si aggiudicano appalti per nemmeno un miliardo. Secondo i carabinieri di Gaeta non si tratta di un mero fenomeno estorsivo, ma l'emergere di una strategia intimidatoria per ottenere l'inserimento negli appalti. Si può citare la Cooperativa "Laura" che impone l'acquisto di rottami di tubi alle società appaltatrici. Si possono interpretare gli avvertimenti rivolti dalla camorra alle ditte locali del subappalto come dei segnali indiretti inviati a imprese romane di più rilevanti dimensioni (a esempio alla SAIPEM di Roma e alla consociata SPRONE che partecipa, tra l'altro, agli appalti a Gioia Tauro).

La mafia siciliana è presente nell'area fondana con i Cafà (Angelo e tre suoi figli) originari di Gela. Essi tuttora puntano a radicarsi nella provincia (hanno affittato tre appartamenti a Gaeta, acquistato una macelleria a Fondi) anche nel versante nord di Latina. Più in generale, riguardo a insediamenti di criminalità di tipo mafioso, nel territorio di giurisdizione della compagnia dei carabinieri sono presenti due persone agli arresti domiciliari, otto sottoposte a sorveglianza speciale (come a esempio Carlo Zizzo e La Rosa di Rosarno). Nel 1989 a Sperlonga è stato arrestato Cigliano, luogotenente del capocamorra Jovine, ma il territorio pontino è spesso utilizzato come rifugio dai

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

latitanti. Dopo l'ultimo assestamento dei clan a Napoli, si notano dei riflessi nei riaggiustamenti anche nella criminalità di Fondi.

Nella zona costiera di Sant'Antonio, dove è in corso di realizzazione un complesso residenziale, l'Agrim di Napoli (gruppo Monti, 2-300 dipendenti) ha rilevato terreni.

Secondo la direzione del MOF, le società presenti all'interno del MOF si sciolgono e si ricostituiscono, passando da società di persone a società di capitali, grazie all'eccessivo permissivismo della normativa. In un anno il MOF movimenta 8.163.000 quintali di derrate agricole, per un valore di circa mille miliardi. Nel MOF i soggetti d'imposta risultano essere 3.040 e i box circa 200.

Ma all'esterno del MOF - hanno rimarcato gli amministratori del mercato - si svolge un mercato parallelo altrettanto ampio addirittura con importi di affari più rilevanti e che sfugge a ogni controllo. Sempre a proposito del "MOF parallelo", ha notato il comandante della compagnia di Formia della Guardia di finanza, esso è composto da personaggi del posto, alcuni dei quali non sono stati ammessi all'interno della cinta del mercato per mancanza di spazio, che comunque dispongono di appoggi all'interno del MOF ufficiale.

13) Nel corso del sopralluogo è stato fornito alla Commissione antimafia un quadro molto denso di particolari sul radicamento della criminalità camorristica. Dagli inizi degli anni Ottanta risiedono a Formia esponenti dei clan Bardellino (Ernesto e Silvio), dei clan Moccia e Magliulo. Altri esponenti della camorra sono i fratelli Beneduce, Giuseppe Natale e il cognato di questi, Luigi Pezzone. Tutti costoro hanno dato vita a imprese e attività speculative nel settore edilizio e nel Commercio. Sono state citate la "Edilgaeta" dei fratelli Magliulo che possiede dei terreni in località Vindicio e che ha cercato di realizzare un

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

centro commerciale in località Scacciagalline, la "Tirreno Sud" di Beneduce e Bardellino, l' "Immobiliare Solemar" che ha realizzato negli anni Ottanta il "Parco Solemar di Vindicio". La CASMEZ avrebbe appaltato a un parente di Bardellino i lavori di costruzione di un acquedotto.

Nel commercio, in particolare nel centro storico e nella grande distribuzione, la camorra si è impossessata di una grossa quota dei negozi di abbigliamento, mentre un pregiudicato, tale D'Agostino, avrebbe presentato un progetto per un centro commerciale con superficie espositiva di 70.000 metri quadrati.

Agli inizi degli anni Ottanta una discoteca di Formia, la "Seven Up", subì un grave attentato dinamitardo.

Il commissario della Polizia di Stato di Formia ha ricordato l'uccisione, con modalità raccapriccianti, dei fratelli Beneduce e da allora il fenomeno dell'infiltrazione camorristica, che si iniziò nei primi anni Ottanta, ha continuato a svilupparsi, nonostante le numerose acquisizioni investigative compiute dalle forze dell'ordine, la riduzione progressiva di attentati dinamitardi e di violenze, e nonostante il rigetto da parte della società civile. Nei primi due mesi del 1991 sono stati imposti 42 fogli di via obbligatorio e per otto persone è stata richiesta la sorveglianza speciale. Vi è una catena di estorsioni in entrambe le sponde del fiume Garigliano. Il clan Moccia ha acquistato trenta autovetture presso un autosalone che in seguito è stato fatto segno di un attentato. Tra i gruppi presenti, i Chiovi di Mondragone (del clan La Torre).

Per il comandante della compagnia dei carabinieri di Formia, con metodi camorristici sono stati acquisiti a basso costo dei terreni a Castelforte e a San Cosma e Damiano, mentre i comuni di Scauri e di Formia sono ancora prescelti per l'invio al soggiorno obbligato, da cui discendono anche fatti quali l'assassinio del vigile urbano Rotondo. Nel corso del 1990 si sono registrati alcuni tentati omicidi e

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

una serie di estorsioni. Né può dirsi conclusa la guerra che da un lato vide schierati i Beneduce e il gruppo dei Chiovi (del clan mondragonese di Augusto La Torre) e dall'altro i clan di Casal di Principe (Bardellino). Di tutto ciò esiste un rapporto stilato dalla Criminalpol della Campania.

14) Hanno osservato gli amministratori del comune che a Gaeta si presenta una polarizzazione di fattori che rende vulnerabile la città all'insediamento malavitoso. Da una parte la risorsa ambiente-turismo rende la città estremamente interessante e dalle notevoli prospettive per l'industria alberghiera, dall'altro lato la struttura produttiva versa in una crisi profonda (3.500 disoccupati, dopo la chiusura degli stabilimenti della vetreria AVIR, un opificio che era attivo fin dal 1911, e la riduzione della raffineria ALCIG a mero deposito di carburanti). Ne è derivata una perdita di identità della comunità civile, come conseguenza della deindustrializzazione, mentre ha preso avvio un'economia basata sulla speculazione edilizia e sul mercato immobiliare (il valore dei "miniappartamenti" ha raggiunto anche i sei milioni di lire per metro quadrato). In questo è stato detto vi è anche l'interesse della camorra, oltre che di società registrate a Milano. Il consiglio comunale si è opposto a tale fenomeno e ha deliberato il divieto di costruzione di appartamenti con superficie inferiore ai 70 metri quadrati.

Sono, infine, in programma grandi opere, quale il porto turistico che sarà realizzato dall'Agip-sezione attività produttive diversificate: c'è il rischio, lamentano gli amministratori comunali, che vengano escluse le imprese locali, e questo indebolirebbe ulteriormente il tessuto sociale.

In tale sfondo - ha dichiarato alla Commissione il dirigente del commissariato della PS di Gaeta - si ha notizia che la camorra ha delle mire sull'AVIR, mentre il

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

clan La Torre ha compiuto delle estorsioni ai danni di una ditta appaltatrice di una banchina del porto. Accade poi di frequente che dei latitanti si rifugino a Gaeta.

15) Nella zona si sono verificati negli ultimi venti anni due sequestri di persona (Bernardi nel 1978 e Del Prete nel 1991), mentre un terzo caso si verificò nel 1973 in località Campoverde, a sette chilometri di distanza. La stazione dell'Arma dei carabinieri, la cui sede è stata messa a disposizione dall'amministrazione municipale, possiede una dotazione di personale molto al di sotto dell'organico previsto (17 militari, in luogo dei 24). Del tutto assente - hanno lamentato gli amministratori comunali - il pattugliamento notturno della zona, nonostante l'incidenza di una criminalità diffusa che provoca insicurezza. E' stato segnalato il caso di un presidente di circoscrizione che si è dimesso dopo esser stato fatto oggetto di intimidazioni. Il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica si è inoltre espresso per l'istituzione di un commissariato di PS nella città (la cui struttura, peraltro, è già stata approntata in zona 167). Tra breve verrà inaugurato un nuovo carcere ai confini con il comune di Velletri.

Dei 32.500 abitanti registrati nell'anagrafe, almeno il 50 per cento sono originari dell'Italia meridionale, in particolare della Campania (20 per cento), della Calabria e dell'Abruzzo. In venti anni, dal censimento del 1981, la popolazione è aumentata di 12.000 unità. La presenza industriale - anche di società multinazionali - attrae ancora mano d'opera (lo attesta la crescita del numero delle iscrizioni al collocamento), ma provoca un'acuta insufficienza delle abitazioni e spinge a creare nuovi insediamenti "satelliti", quali il quartiere dello IACP con 9.000 residenti.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

16) Inserito in una vasta area del Lazio meridionale - compresa tra Pomezia, Cisterna e Latina - quello di Aprilia è un territorio senza difese, situato alla estremità della provincia di Latina, che - hanno lamentato gli amministratori locali - è seguito con scarsa attenzione dallo Stato. Il quadro socioeconomico si caratterizza per l'assenza di una matrice culturale prevalente, per una imprenditoria giovane e per un incremento demografico molto veloce. Le risorse ambientali sono state compromesse dall'abusivismo, sia edilizio che industriale, e dalle esternalità dell'area metropolitana romana. Di qui una difficoltà a controllare lo sviluppo, in un territorio di 19.000 ettari, e la scarsità della dotazione di servizi. In definitiva la zona si presenta logisticamente strategica per le attività illegali. Si nutrono forti sospetti - hanno detto gli amministratori locali - per investimenti edilizi di ampiezza compresa tra i 5.000 e i 20.000 metri quadrati. Il progetto di sviluppo della città, che prevede una notevole spesa per infrastrutture, opere pubbliche, riqualificazione urbanistica, ha attratto anche gruppi malavitosi.

L'aggressione al territorio è stata resa possibile dalla mancanza dello strumento urbanistico, ma adesso si sta redigendo un nuovo piano regolatore generale.

L'amministrazione comunale, ha inoltre dichiarato il sindaco, ha deciso un controllo rigoroso delle residenze e sulle domande di concessione edilizia, procedendo al sequestro di cantieri e di lottizzazioni abusive, come quella di Campoverde.

Tale risveglio di attenzione è stato provocato anche da un oscuro episodio, come l'omicidio dell'avvocato De Majo, compiuto dieci giorni dopo l'elezione del nuovo sindaco. Da segnalare che il clan calabrese degli Alvaro ha rilevato un'azienda agricola di 1.000 ettari nei pressi della frazione di Torre del Padiglione.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

La città non si connota per una radice di criminalità di massa, ed infatti gli episodi di violenza (incendi di alcuni negozi, di un'edicola sulla via centrale) hanno provocato le proteste delle associazioni dei commercianti, anche se si esclude, per ora, l'esistenza di un vero e proprio racket delle estorsioni.

Priva, fino al settembre del 1987 di un qualsiasi presidio delle forze di polizia (la Compagnia dei carabinieri è stata istituita allora) c'è da rilevare che negli ultimi anni si è registrato lo spostamento verso Aprilia degli affiliati al clan di Coppola, di elementi della 'ndrangheta calabrese, della camorra e del banditismo sardo. Alla base vi è il vecchio ceppo degli ex soggiornanti obbligati.

Su richiesta del comune - ha informato la Commissione antimafia la compagnia dei carabinieri di Aprilia - si è iniziata una vasta repressione dell'abusivismo edilizio, con oltre 200 cantieri sequestrati tra il febbraio e il marzo del 1991. Con i gruppi locali della 'ndrangheta anche le Partecipazioni statali intrattengono dei rapporti, se è vero - ha denunciato l'Arma - che la famiglia Alvaro riceve appalti dalla SIP, dall'ENEL e da altre aziende pubbliche.

La mafia siciliana è presente con Rosario Adamo, un ex domiciliato che attualmente gestisce una rosticceria sulla via Pontina; con Antonio Boscaratto; con Mario Davì, arrestato a Bogotá con un carico di cinque chilogrammi di cocaina destinati al mercato del Lazio; con Enrico Paniccia; con tale Panico (alias Frasca), ex domiciliato, arrestato per rapina all'ospedale di Genzano. La mafia siciliana, con alcune famiglie del luogo, trafficano e spacciano la droga anche nel territorio di Cisterna.

A questo proposito è stato citato Melodia e un altro elemento del clan Bonomo e Coppola sono stati arrestati tra il luglio del 1990 e l'aprile del 1991 per traffico di cocaina, come pure un certo Dell'Unto fermato in Colombia.

Alla camorra appartiene Nino Montenero, semilibero.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Del banditismo sardo fanno parte i fratelli Olzai, la cui famiglia risiede fin dagli anni Sessanta in zona, nei pressi di Doganella di Ninfa, verso il Frusinate. Bernardino è stato ucciso, Diego sta scontando una condanna a trent'anni di detenzione, Antonino è stato arrestato per il sequestro Berardinelli, Michele si è costituito.

Sono state adottate misure preventive, quale il foglio di via obbligatorio, nei comuni di Aprilia, Cisterna, Campoverde, Cori, Norma, Sermoneta, Bassiano.

Si sono verificati dei tentativi di "caporalato" sulla mano d'opera immigrata da parte dei "casertani" per la raccolta dei cocomeri. Episodi di violenza sono stati compiuti da malavitosi locali ai danni della comunità somala di via Pergolesi, dopo lo sgombero della Pantanella e il trasferimento a Aprilia di alcune centinaia di immigrati.

Per la droga si formano anche bande tra gli immigrati: 15 extracomunitari sono stati perseguiti tra i mesi di ottobre e novembre del 1990 per spaccio di eroina.

Tra i reati gravi, l'omicidio dell'avvocato Di Majo, avvenuto il 7 luglio 1990, secondo quanto dichiarato alla Commissione dal Prefetto di Latina, si tratterebbe di un "episodio di delinquenza comune, una faccenda di bustarelle. I suoi aggressori volevano solamente intimidirlo per una storia di promesse di appalto. L'avvocato aveva voce in capitolo negli uffici comunali".

Tra Cisterna e Aprilia si svolge un grosso traffico di auto rubate (dodici arrestati). La città è continuamente bersagliata da bande di rapinatori, alcuni dei quali minorenni incensurati.

Mentre appare ottimale la distribuzione degli uffici di polizia sul territorio del litorale Pontino (tutti i maggiori comuni dispongono di commissariato di PS o di una stazione o di una delle cinque compagnie dei Carabinieri), al contrario le risorse dell'amministrazione della giustizia impiegate appaiono del tutto insufficienti e soprattutto assai distanti dal territorio che rientra nella competenza

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

degli uffici. La pretura circondariale di Latina dista ben 50 chilometri, mentre è stata appena ultimata a Gaeta la costruzione di ampi locali per la ex pretura mandamentale. Rischia di essere una cattedrale nel deserto, inutilizzata, nonostante il cospicuo investimento (5 miliardi di lire) occorso per i lavori. Da più parti è stato richiesto di istituire proprio a Gaeta, o comunque nel Sud Pontino, una sede di tribunale, con annessa pretura circondariale. Tra le proposte c'è quella di un rafforzamento della Guardia di finanza, dell'apertura di nuovi commissariati di PS e di istituzione del tribunale di Gaeta, dov'è già disponibile una sede appena ultimata.

17) Non è apparsa sufficiente, tra gli amministratori del comune - in un centro di antico insediamento mafioso (il clan di Frank Coppola) - la sensibilità per le caratteristiche che assume in quel contesto il fenomeno criminale. Se da una parte è comprensibile il rifiuto di una stigmatizzazione della città, dall'altro sono ben tangibili i dati di un perdurare delle radici. A esempio la USL territoriale (RM33) è stata commissariata per due anni e alcuni ex amministratori (Puggioni e Caponetti) sono stati sospettati di connivenze con esponenti mafiosi. Tra le questioni più spinose c'è il rilascio dei pareri dell'autorità sanitaria sulle concessioni edilizie. Da due anni si svolgono indagini dell'Alto commissario Antimafia (ancora non concluse).

Quanto alla situazione amministrativa c'è da segnalare che - oggi, come ai tempi di Coppola - le concessioni edilizie vengono rilasciate dal comune senza lo strumento urbanistico. Il collegio dei revisori dei conti - così come previsto dalla citata legge n. 142 del 1990 - non funziona.

Tra gli elementi pervenuti:

1. la variante al PRG approvata il 12-13 dicembre del 1990 (riguarda complessivamente 300 ettari del territorio di

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Pomezia) non è stata ancora inviata alla Regione: nelle more si rilasciano concessioni edilizie per migliaia di metri cubi nelle zone incluse nella variante;

2. tre componenti della giunta sono inquisiti per associazione a delinquere. Uno di essi è stato condannato per violazione della legge elettorale;

3. con tre voti favorevoli e sei astensioni la giunta ha espresso parere favorevole per la concessione della "lottizzazione Coppola": 120.836 metri cubi contro i 35.600 ammessi dal Piano Regolatore Generale. Lo rileva la Vigilanza urbanistica regionale in una nota (protocollo 034716 del 16 novembre 1985). Una richiesta ulteriore è stata approvata in cinque giorni;

4. approvato il ripianamento dei debiti fuori bilancio (delibera consiliare del 15 luglio 1991) ammontanti a oltre sei miliardi (alla data del 12 giugno 1991);

5. il piano pluriennale di attuazione del Piano Regolatore Generale (n. 70 del 12 luglio 1991) non rispetta l'articolo 70 del Regio Decreto n. 148 del 1915, ma è stato ugualmente pubblicato il 24 luglio 1991 senza il nulla osta del CORECO.

L'accentuata instabilità è documentata dal fatto che sono state interrotte anticipatamente tutte le legislature comunali degli ultimi venti anni. Alcune industrie si sono trasferite per mancanza di aree sulle quali allargare i propri stabilimenti.

In vista della scadenza dell'Intervento straordinario nel Mezzogiorno, è stato applicato lo strumento urbanistico nella zona industriale (400 ettari sono stati destinati nei piani), regolarizzando e estendendo le concessioni: secondo alcuni esponenti del consiglio comunale può essersi inserito anche del capitale sporco che è stato investito nell'edilizia. I prezzi delle abitazioni sono lievitati in poco tempo dal 1.400 a 2.400 milioni al metro quadrato. Si registrano fallimenti di aziende che finiscono all'incanto. Si verificano improvvise aperture, e altrettanto rapide

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

chiusure di infrastrutture per il tempo libero. Sempre nel comprensorio proliferano le società finanziarie.

Dopo la morte di Frank Coppola (26 aprile 1982) per tutti gli anni Ottanta si sono verificati degli omicidi, ad esempio a Pomezia e a Torvaianica. E' risultata una presenza in zona anche di camorristi "cutoliani", alcuni dei quali arrestati a Pomezia dai carabinieri.

Dopo un recente omicidio avvenuto in via Dante Alighieri ed a seguito della constatata crescita delle attività delinquenziali e del consumo di droga, insomma di una criminalità aggressiva, poiché sfrutta la vicinanza della Pontina, cioè di un'ottima via di fuga (vengono consumate, in pieno giorno, delle rapine a mano armata e a viso scoperto) a Pomezia, sono stati richiesti commissariato di polizia e pretura.

In base all'attività di polizia giudiziaria - a giudizio del comando della Compagnia di Pomezia dei carabinieri - appare preoccupante la situazione dell'area di Pomezia riguardo alla presenza della criminalità organizzata. Vi è un asse che collega Pomezia con Torvaianica, Spinaceto e Mostacciano. Vi è un rilevante fenomeno di estorsioni ai danni di esercenti e imprenditori. Associazioni di tipo mafioso esistono nella zona di Ardea e di Aprilia.

Dello stesso avviso la Guardia di finanza che valuta da Castel Fusano a Torre Astura (i confini della giurisdizione della locale compagnia della Guardia di finanza) la mafia, la camorra e la 'ndrangheta, pur presenti, non raggiungere livelli di pericolosità tipici di altre regioni. Fino alla morte di Coppola non c'erano gruppi criminali calabresi e campani. Attualmente non si hanno riscontri di un'attività di taglieggiamento sistematica (6-7 attentati dinamitardi a cantieri, una decina di denunce per estorsione, una delle quali ha consentito l'arresto dell'estorsore mentre effettuava la telefonata minatoria).

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Quanto alle indagini sul riciclaggio di denaro sporco, sono state censite le società finanziarie e fiduciarie della zona: da esse si potrà approdare agli istituti di credito, perché la crescita delle prime implica quella dei secondi. Quindi verrà selezionato un campione su cui approfondire gli accertamenti.

Il traffico della droga è gestito dalla camorra che trova sulla via Pontina depositi sicuri e occasioni per effettuare indisturbata gli scambi. Esistono due organizzazioni per lo spaccio: una, emergente, di personaggi di medio calibro; l'altra di extracomunitari che produce microcriminalità.

18) L'episodio più rilevante di infiltrazione camorristica nella provincia di Frosinone appare senz'altro quello che ha coinvolto diverse ditte dei clan casertani e napoletani nel subappalto dei lavori per la terza corsia dell'autostrada A2 nel tratto compreso tra San Vittore del Lazio e Capua. Due provvedimenti, delle procure di Santa Maria Capua Vetere e di Cassino, un rapporto dell'Alto Commissariato antimafia documentano le dimensioni finanziarie delle operazioni, gli effetti prodotti sul territorio della provincia laziale, i condizionamenti apportati all'intervento pubblico (ANAS, Società Autostrade) nelle concessioni dei lavori.

Il 27 febbraio 1989 sono stati eseguiti gli ordini di cattura emessi dalla procura di Santa Maria Capua Vetere contro Felice Ambrosca e altri, accusati di appartenere alla camorra.

Il 5 luglio successivo è la procura di Cassino a ordinare l'arresto di tale Nocerino più altri.

"Dall'analisi dei materiali inviati dall'ANAS e dalla Società Autostrade - si legge nel rapporto dell'Alto commissario per il coordinamento della lotta alla criminalità mafiosa - emergono:

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

- continui comportamenti omissivi e vere e proprie irregolarità nelle procedure seguite per gli appalti (autorizzazioni ai subappalti risultate sempre prive di motivazione);
- "mai richieste informazioni sul subappaltatore..."
- "...gli incrementi di importi di alcuni subappalti sono stati tacitamente accettati dalla stazione appaltante;
- "perplessità anche nelle modalità di accertamento dei requisiti di idoneità tecnica del subappaltatore e della sua iscrivibilità all'Albo nazionale dei costruttori (certificati del casellario scaduti, certificazione antimafia parimenti scaduta e che, peraltro, non sempre è stata richiesta nei confronti dei direttori dei lavori;
- in alcuni lotti è emerso che quasi la totalità delle opere è stata subappaltata;
- talune ditte hanno ottenuto l'affidamento di lavori in subappalto in più lotti per importi pari all'importo medio di aggiudicazione di ciascun lotto: "un ruolo equivalente a quello degli appaltatori stessi".

In conclusione: "pur non emergendo uno specifico nesso di causalità tra singole irregolarità amministrative e presenze di imprese legate alla camorra, tuttavia si sono create condizioni obiettive delle quali hanno approfittato imprese camorristiche".

I lavori per la costruzione della terza corsia, iniziati nel 1985, comprendono undici cantieri, di cui nove in territorio del Lazio. Su 113 ditte subappaltatrici, solamente quattordici hanno sede nel Lazio: già questa sproporzione segnala un'anomala pressione. L'infiltrazione è cominciata con una società che ha ricevuto nove appalti e si è estesa all'approvvigionamento di materiali conglomerati (tra l'altro si è verificato un attentato a una delle ditte che li produce). Il fenomeno è legato alla criminalità originaria del Mondragonese (Baia Domizia).

La Squadra mobile di Frosinone, le Criminalpol campana e del Lazio e i carabinieri di Cassino hanno accertato che

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

sette lotti di lavori su undici sono stati in parte controllati dai Nuvoletta (proprietario della Bitum-Beton) e dai Moccia di Afragola.

L'inserimento della camorra avviene attraverso l'imposizione alle grandi imprese di subappalti per forniture di materiali e di lotti di lavori. Così, per esempio, Felice Ambrosca e Giovanni Di Benedetto, entrambi imprenditori edili di Cancellò Arnone in provincia di Caserta, sono riusciti a subentrare ad altre imprese minori che misteriosamente hanno rinunciato a proseguire.

I sindacati confederali del settore delle costruzioni - FILLEA, FILCA E FENEAL - hanno proposto alle amministrazioni pubbliche la sottoscrizione di protocolli d'intesa per la trasparenza degli appalti e per la sicurezza nei cantieri.

Tipico delle modalità camorristiche di acquisizione di posizioni di controllo sulle attività del territorio è quel che è avvenuto in una località del casinate. A Coreno Ausonio - è stato riferito alla Commissione parlamentare - una località distante 25 chilometri da Cassino, sul crocevia tra Frosinone, Caserta e Latina, sono stati consumati degli attentati che hanno distrutto i macchinari per l'escavazione delle cave di marmo.

Alla fine di febbraio 1991 la situazione dei comuni del comprensorio della USL FR10 è stata valutata in una riunione in prefettura.

Un altro attentato si è verificato ai cantieri per la terza corsia dell'A2. Si ritiene un episodio della guerra tra gruppi camorristici rivali, poiché tra le ditte operanti ve n'era una collegata con il gruppo AGIZA di Santa Maria Capua Vetere e un'altra dei fratelli Nocerino: dovevano fondersi in un consorzio, ma ciò non accadde perché all'epoca i titolari delle società erano detenuti. Un filone di presenza camorristica è appunto dovuto alla Società fratelli Nocerino: emissari di tale impresa - hanno riferito gli inquirenti - hanno contattato i sindaci della zona e

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

sono responsabili di intimidazioni compiute ad alcuni amministratori locali.

Le indagini della procura della Repubblica sulle estorsioni avvenute a Coreno Ausonio si sono protratte per due anni: è risultato che a compierle erano i clan del Mondragonese. Si tratta di imprese, già appaltatrici di lavori per la terza corsia dell'autostrada, che si sono attivate per garantirsi i "residui di cava" da utilizzare per i conglomerati cementizi. Le cave di Coreno, per l'appunto, forniscono i residui a "prezzo zero".

Quello delle cave nelle località adiacenti ai cantieri per la terza corsia dell'A2 è uno dei settori nei quali la camorra punta a conquistare il monopolio, e in questo si riconferma una costante del suo modus operandi: che ha come ricaduta la possibilità di ricattare l'insieme delle imprese di costruzione impegnate nei cantieri della grande opera pubblica. E' il caso, appunto, della Bitum-Beton del clan Nuvoletta: aveva necessità di acquisire in zona una produzione di conglomerato per il tratto A2 tra Cassino, Cervaro, San Vittore, Rocce, Teano. Quindi ha cercato di impadronirsi della COGEBIT, di cui sono stati colpiti due impianti a San Vittore del Lazio. Le autorizzazioni "a termine" per i lavori della terza corsia hanno così determinato un monopolio che strozza i piccoli imprenditori. Dopo gli attentati sono state denunciate sei persone per il 416 bis. L'inchiesta sui subappalti, spartiti centralmente, è in corso. Da alcuni dei titolari degli appalti - hanno rilevato i carabinieri - dei cantieri per la terza corsia dell'A2, è stato subito il pagamento di tangenti, direttamente in denaro contante o indirettamente affidando subappalti. Numerosi gli episodi di intimidazione. Oggi l'affare della terza corsia (costato 10 miliardi a chilometro) si è concluso e le forze di polizia temono conseguenze per gli altri appalti.

Con la scomparsa di Bardellino, l'organizzazione camorristica si è frantumata e sono sorti dei nuovi gruppi.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

C'è un asse malavitoso - hanno spiegato i dirigenti della polizia di Stato - tra Cassino e Formia (esempio, i fratelli Gennaro e Carlo De Angelis: il primo risiede nella località pontina, il secondo, che è stato proposto per il soggiorno obbligato, gestisce un'autosalone a Cassino). Nel carcere locale sono stati detenuti camorristi del ramo cutoliano.

Nel cassinatese c'è dunque un panorama che si evolve e che va tenuto attentamente sotto controllo, attivando mezzi e uomini.

Esistono, peraltro, anche segnali di una disgregazione: per esempio a Coreno la gente non ha testimoniato per i casi di estorsione, né ha denunciato.

La situazione del centro principale del comprensorio, Cassino, appare preoccupante, secondo gli amministratori locali e gli imprenditori, poiché continuano i tentativi di infiltrazione. E se finora gli episodi appaiono sporadici (ma si è giunti persino a tentativi di intimidazione delle forze dell'ordine) in prospettiva, a causa del boom economico e della proliferazione di attività commerciali nella zona, si presenta il rischio di un'attività di riciclaggio di "denaro sporco". E' in corso un vasto programma di opere pubbliche: dall'Acquedotto Campano (affidato dal Dipartimento della protezione civile a trattativa privata) all'ampliamento delle sedi universitarie (34 miliardi di lire per le facoltà di Economia e di Ingegneria); dal nuovo ospedale civile, la cui spesa prevista si aggira sui 200 miliardi, alla superstrada Cassino-Atina-Sora.

E' significativo, per comprendere quanto l'area interessi la criminalità organizzata, che fin dal 1982-84 Enrico Nicoletti sia riuscito a condizionare le scelte per gli immobili da destinare all'università di Cassino aggiudicandosi l'appalto per la sede.

La procura della repubblica ha perciò avviato indagini conoscitive sulle società che operano nel comprensorio, ma per questo tipo di indagini - osservano i magistrati -

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

occorre del personale altamente specializzato, mentre gli uffici dispongono di organici ridotti. E' comunque in corso il censimento delle attività commerciali e produttive (sono state aperte in poco tempo catene di supermercati e si sono diffusi molti negozi di articoli di lusso) e quindi si procederà a una selezione di elementi da approfondire, con speciale riferimento alle società finanziarie e all'usura.

Secondo la Guardia di finanza di Cassino, il comprensorio risente dello sviluppo accentuato degli anni passati. Dai rilevamenti alla cancelleria commerciale risultano standard molto elevati per l'iscrizione di imprese e società di capitali o a responsabilità limitata. Cessione di quote senza formalità. Se non ci sono elementi penalmente certi, tuttavia esistono contatti tra soggiornanti obbligati di Sora (Siciliani, già denunciati in provincia di Latina). A Cassino si sono formate ricchezze di origine non chiara e appartenenti a soggetti inquisiti, come la famiglia De Angelis. Le società finanziarie che operano sul posto sono poche: la Guardia di finanza le ha censite e selezionate sulla base di sensori specifici (srl, amministratori 'troppo giovani' o 'troppo vecchi', scarso capitale sociale).

In sintesi il quadro generale che oggi si presenta, se da un lato è quello di attività economiche ancora sane, dall'altro lato c'è da sottolineare come l'imprenditoria locale sia sottoposta a pressioni malavitose. Dopo gli attentati compiuti nel 1991 a esercizi pubblici (a esempio a un ristorante-albergo) viene tenuto sotto osservazione il settore commerciale. Fino al 1990 le estorsioni era compiute dal gruppo di Beneduce, ma dopo l'uccisione di questi, avvenuta in quell'anno, sono tuttavia continuate. Difficile capire, allora, cosa sia successo negli ambienti del crimine dopo la decapitazione del clan Beneduce.

Nel 1990 è stato ferito alle gambe un sindacalista della CISL del settore escavazioni: gli autori sono del clan La Torre che si proponevano di intimidire l'esponente sindacale e di farlo desistere dall'opera di

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

sensibilizzazione. Nella zona, su disposizione della procura di Santa Maria Capua Vetere, sono state sequestrate delle armi, di recente si è verificato l'incendio sospetto di un albergo. Ma in generale si può osservare come l'area del cassinate sia accerchiata, come una zona cuscinetto e che funge da ricovero per i camorristi latitanti (alcuni dei quali individuati nei comuni del comprensorio). Si ha l'impressione - osservano i magistrati della procura - che esista una decisione strategica dei clan per mantenere Cassino tranquilla e per non provocare allarme.

Difficoltà di controllo da parte delle istituzioni si presentano per l'elevato ritmo di trasformazione del contesto socioeconomico dell'area. Se ad esempio fino agli inizi degli anni Settanta, gli abitanti di Cassino non superavano le 22.000 unità, attualmente i valori demografici - condizionati dagli insediamenti industriali e dall'università - attestano 37.000 residenze, 40.000 domicilia e 60-70.000 presenze. Ogni anno le iscrizioni anagrafiche superano quelle del periodo precedente di 800 unità.

Sono attive in zona pressoché tutte le tipologie di esperienze imprenditoriali: da quelle originarie della Sicilia a quelle del Piemonte. Al pari di quello di Latina, il mercato regionale del sabato attrae operatori dalle province di Frosinone, dell'Abruzzo e del resto del Lazio.

Si pongono, a questo punto, dei problemi di coordinamento con le procure di Latina e di Caserta. Si deve poter conservare - hanno sottolineato gli inquirenti - il patrimonio di informazioni accumulato dalle forze di polizia e dagli uffici del pubblico ministero.

Quanto ai rapporti tra malavita e pubblica amministrazione, non risultano rapporti diretti, anche se ci sono esempi - hanno comunicato gli inquirenti alla Commissione parlamentare - di gestione disinvolta della cosa pubblica. Per esempio sono stati commessi dei reati nella gestione dei fondi per la ricostruzione dopo il terremoto

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

del 1984. Si è dato luogo a processi nati da rivalità politiche nei piccoli centri: polemiche politiche esacerbate che spingono a continui ricorsi all'autorità giudiziaria per un contenzioso locale. Nei comuni al di sotto dei 1.000 abitanti vengono eluse le norme edilizie attraverso il rilascio di concessione per insediamenti produttivi inesistenti (caseifici che diventano ville a tre piani, ad esempio).

Circa la condizione delle strutture e dell'organizzazione degli uffici giudiziari - ha riferito il Procuratore capo presso il tribunale di Cassino - la situazione, all'epoca del sopralluogo effettuato dalla Commissione parlamentare, presentava due posti di sostituto procuratore vanno ancora ricoperti, come pure tre posti di assistente e uno di usciere. C'è grave carenza di locali; tre sezioni di polizia giudiziaria (con tredici ufficiali in tutto) hanno a disposizione una sola autovettura.

19) Il fenomeno criminale, nel Lazio ed in particolare nella capitale, pur non presentandosi ancora ai livelli delle regioni a più alta densità mafiosa, appare in evidente espansione.

La Commissione esprime, quindi, un preoccupato allarme e richiama l'attenzione del Parlamento e del Governo su una situazione certamente pericolosa.

La criminalità organizzata, potendo contare su una grande disponibilità di denaro e su sistemi organizzativi sempre più sofisticati, minaccia il tessuto civile, le attività economiche e le amministrazioni pubbliche.

E' recentissima l'affermazione del Tribunale di Roma, sezione per l'applicazione delle misure di prevenzione, secondo la quale "i fatti, meglio sarebbe dire i cadaveri che insanguinano la Capitale, danno ragione a chi sostiene l'esistenza in Roma di una criminalità organizzata operante secondo gli stilemi delle associazioni mafiose".

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Le relative indagini dei carabinieri del reparto operativo hanno portato "ad acclarare specifici episodi criminosi, ascrivibili a un gruppo di persone aventi un comune denominatore o nella terra d'origine o nel luogo (borgata) di domicilio, in grado di incutere timore e di riscuotere rispetto fra gli abitanti della borgata".

Alle prime preoccupanti manifestazioni di una criminalità di stampo mafioso vanno aggiunte le accertate attività di investimento di capitali e di riciclaggio del denaro sporco.

Come si è detto in precedenza i guadagni della malavita organizzata, collegati al traffico e allo spaccio delle sostanze stupefacenti e alla gestione del toto-nero e delle macchine per il video-poker possono essere calcolati in alcune migliaia di miliardi l'anno. Sono attività che hanno cambiato anche qualitativamente rilievo: da strumento per poter consumare i proventi del crimine sono divenute esse stesse strumenti di guadagno. E' questa la novità di scenario, ed è valida, in generale, per le aree "a rischio" del Lazio. Divenuta "imprenditrice", la malavita locale, con forti collegamenti anche internazionali (Cartello di Medellin) cerca ora una collocazione stabile e una supremazia nella società civile e rischia di coinvolgere gli apparati amministrativi.

Dal canto suo la pubblica amministrazione, in presenza di un fenomeno criminale in preoccupante crescita e alla luce degli ormai numerosi episodi di malcostume amministrativo, deve dimostrarsi impermeabile alle pressioni della malavita organizzata. I rischi di inquinamento possono, almeno in parte, essere eliminati, con una netta distinzione di ruoli tra funzionari e amministratori. A questi ultimi spetta di determinare tanto gli indirizzi di politica generale quanto di esercitare un efficace controllo sull'operato della burocrazia.

Gli accertati casi di concussione e di corruzione di pubblici funzionari e di amministratori, pur non essendo

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

collegati alla malavita organizzata, sono indicatori di un diffuso malessere, che rischia di essere sfruttato dalle grandi centrali criminali che tendono ad acquisire coperture sempre più importanti nel mondo politico-amministrativo.

Va perseguita la trasparenza dei procedimenti amministrativi con il correlato diritto di effettivo controllo da parte dei cittadini. Le procedure d'appalto di opere pubbliche devono improntarsi a criteri di rigore e trasparenza che garantiscano eguali condizioni tra i concorrenti e l'interesse dell'amministrazione a una corretta e vantaggiosa esecuzione dei lavori.

Per quanto attiene le imprese "a capitale mafioso" una efficace opera di filtro non può prescindere dalla potenziata capacità degli organi investigativi dello Stato nel fondamentale settore degli accertamenti patrimoniali.

I partiti politici devono assicurare le qualità morali dei loro candidati, anche attraverso il puntuale rispetto del codice di autoregolamentazione approvato dalla Commissione parlamentare antimafia, al quale hanno aderito tutti i segretari nazionali.

Le forze dell'ordine, che in più occasioni hanno dimostrato un indiscutibile impegno, hanno bisogno "di un ulteriore accrescimento di efficienza, rapportato al livello della attuale provocazione del crimine multiforme, che opera fuori e da dentro il carcere" (relazione Procuratore generale).

L'auspicato miglioramento della professionalità degli organi investigativi dovrebbe consentire più concreti risultati anche sul piano processuale.

Preoccupa, in particolare, la scarsa applicazione delle misure di prevenzione: "a Roma non funzionano" ha detto il Procuratore della Repubblica presso il tribunale. (Non è accettabile, infatti, il perdurare di una situazione nella quale assai scarsi sono i controlli patrimoniali che, fra l'altro, dovrebbero essere estesi a coloro che hanno avuto

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

od hanno responsabilità politico-amministrative nella gestione della spesa pubblica).

La comprensibile difficoltà dei magistrati, abituati a giudicare in base a prove certe e non in presenza di semplici indizi, non deve vanificare uno strumento che si è rivelato, sia pure soltanto nella prima fase della sua applicazione, un efficace deterrente per il crimine organizzato. (La Commissione parlamentare antimafia sta studiando i possibili correttivi alla attuale normativa sulla base dell'esperienza giudiziaria di questi ultimi anni).

La stessa giurisprudenza del tribunale di Roma ha chiarito che, in materia di misure di prevenzione, il giudizio "non si basa su prove ma su indizi e il presupposto non è la colpevolezza ma la pericolosità sociale" e che il procedimento "ha per oggetto attività illecite realizzate ma anche soltanto presunte".

Un recentissimo provvedimento del tribunale di Roma dimostra che l'impegno comune della magistratura e degli investigatori (al collegio è stato fornito un imponente materiale probatorio), può portare ad eccellenti risultati, nel pieno rispetto delle garanzie dei cittadini.

La Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Roma, superate le iniziali difficoltà (durante il primo anno di attività ogni sostituto ha ricevuto in carico oltre 4000 processi), comincia a fornire, con il significativo apporto della sezione di polizia giudiziaria, un'adequata risposta anche nei settori, finora poco esplorati, del riciclaggio degli assegni, della grande usura, del giuoco d'azzardo.

Molte di queste attività vengono controllate dalla criminalità organizzata che ne ha da tempo intuito le grandi opportunità di guadagno, le occasioni di riciclaggio e la possibilità di controllo del territorio.

Sembra, pertanto, necessario oltre ad un inasprimento delle sanzioni, un adeguamento degli strumenti d'indagine,

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

come la possibilità di disporre le intercettazioni telefoniche, nell'ambito di un complessivo potenziamento della Procura circondariale, che lamenta, ancora oggi carenze di personale e di mezzi.

Resta di scottante attualità il problema del regime carcerario. Nel 1990 su 1876 permessi (a fronte dei circa 4000 richiesti) si sono verificati 13 casi di evasione di soggetti condannati a lunghe pene detentive.

Autori di gravi delitti sono risultati essere in fruizione di permessi o di semilibertà, mentre va rilevato che a seguito della riforma processuale "il momento dell'espiazione si è abbassato potenzialmente e di fatto, a livelli tali da condizionare alcuni aspetti della stessa funzione giuridico-sociale della pena".

Sul piano normativo la constatazione del sostanziale fallimento dei riti alternativi (giudizio abbreviato ed applicazione della pena su richiesta delle parti, cosiddetto "patteggiamento"), rende urgente una intelligente depenalizzazione, che consenta alla magistratura un sollecito impegno nei casi di più tangibile antigiuridicità.

Per quanto riguarda i reati più gravi i responsabili degli uffici giudiziari romani hanno sottolineato la necessità di ampliare le possibilità di acquisizione della prova (sul punto la Commissione parlamentare antimafia ha approvato una relazione che contiene proposte dirette a rendere più agevole l'azione della magistratura inquirente.